

# Una sottoscrizione per impedire la fuga degli universitari

L'iniziativa lanciata attraverso l'associazione Alumni Servono 350 mila euro, finanzieranno borse di studio

**BARBARA COTTAVOZ**  
NOVARA

Telefonano e scrivono all'ateneo dicendo che non riescono a pagare le tasse e saranno costretti a lasciare gli studi: sono ragazzi di famiglie con occupazioni precarie o studenti-lavoratori rimasti disoccupati durante questi mesi di emergenza. Le loro telefonate si sono moltiplicate nelle ultime settimane al punto da spingere l'Università del Piemonte Orientale a mobilitarsi tramite l'associazione di laureati «Upo Alumni» che ha lanciato una sottoscrizione a cui è arrivata una prima e corposa donazione di 60 mila euro dall'avvocato vercellese Carlo Olmo. L'obiettivo è arrivare a 350 mila euro per sostenere tutte le richieste arrivate sino ad ora.

L'università ha già deciso di prorogare a fine maggio la scadenza di aprile della terza tassa universitaria di questo anno accademico e di concedere a chi deve pagare una quota superiore a 300 euro (l'importo infatti dipende dal reddito familiare) di versare quattro sotto-rate a partire dalla fine di questo mese sino ad agosto. «Molti ci chiedono come ridurre la tariffa o sospendere il versamento perché sono in difficoltà - racconta il rettore Gian Carlo Avanzi - ma noi non possiamo fare a meno della contribuzione studentesca perché pesa in modo importante nel bilancio. Quindi bisognava trovare un modo che consentisse all'ateneo di continuare pienamente l'attività e ai suoi allievi di non lasciare gli studi».

Così Avanzi ha contattato l'associazione degli ex studenti Upo Alumni, nata nel



**FRANCESCA BOCCAFOSCHI**  
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE  
UPO ALUMNI

Si sono moltiplicate in queste settimane le telefonate di chi non può più pagare rate, libri e affitti

settembre del 2018, che all'inizio dell'epidemia si era attivata con la vendita di duecento magliette a favore degli ospedali delle tre città universitarie, Novara, Alessandria e Vercelli, a cui ha donato tutto il ricavato, 2700 euro ciascuno. Ma questa volta era necessario puntare più in alto: «Non vogliamo sentire parlare di studenti che lasciano l'università - commenta la presidente Francesca Boccafoschi -, vogliamo essere vicini ai ragazzi che siamo stati qualche tempo fa perché l'Upo è la nostra famiglia. Domani (oggi ndr.) ci riuniremo per definire il regolamento con cui assegnare le borse di studio e lanciare l'invito a contribuire a privati, aziende e fondazioni. Ci sono arrivate molte richieste e ci servono almeno 350 mila euro».

La prima donazione c'è già: 60 mila euro e la promes-

sa di un altro versamento sono arrivati dall'avvocato di Vercelli Carlo Olmo che in questi mesi di pandemia ha attivato un Charity tour a favore di ospedali, famiglie bisognose e adesso degli studenti: «Ho sposato il progetto di Upo Alumni e, per convinzioni legate alla mia vita privata, vorrei che la mia quota servisse a supportare gli studenti di Medicina e delle professioni sanitarie. Mi auguro, però, che tanti mi seguano per dare corpo a progetti che coprano tutti i corsi di studio. Buttiamo il cuore oltre l'ostacolo e investiamo sul futuro: gli studenti sono i nostri figli, i nostri nipoti, la nostra speranza e anche la nostra più grande vittoria. Dedicare il mio impegno ai ragazzi mi ha fatto tornare giovane e mi ha ricordato quando i miei genitori mi spingevano a studiare».

L'associazione Upo Alumni ha chiamato la campagna «Il tuo sogno continua» e si è incaricata di coordinare i progetti e i relativi bandi di cui è possibile avere informazioni sul sito. Intanto l'ateneo sta cercando finanziamenti anche per i suoi 46 progetti di ricerca avviati durante la pandemia: il rettore si è rivolto alla Regione e alle fondazioni delle banche. «C'è il rischio di cancellare un'intera generazione di laureati, di professionisti, di dirigenti e di ricercatori perché potrebbe esser loro negato, a causa delle ristrettezze economiche, il diritto allo studio e il diritto a sognare - ha commentato Avanzi -. Siamo obbligati a investire sul futuro più che in ogni altro periodo di difficoltà». —